

L'intervista

La zona grigia delle professioni: «Fuori chi sbaglia»

Il presidente dell'Ordine dei medici: in tre anni esaminati 450 fascicoli

La sinergia
Zuccarelli:
ho incontrato
il procuratore
Colangelo
per offrire
la massima
collaborazione

Maria Pirro

Giustizia aggirata da un referato medico. È il paradosso rivelato dall'inchiesta sui fascicoli giudiziari manipolati: la vicenda di un professionista, pur se perito del giudice, pronto a compilare una relazione a favore dell'imputato che voleva provare la sua schizofrenia. «Un'accusa molto grave», dice il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Bruno Zuccarelli, che annuncia l'apertura di un procedimento disciplinare da parte dell'organismo di categoria. «Chiaramente, dopo le opportune verifiche». Zuccarelli spiega: «Se un consulente tecnico di ufficio attesta il falso, oltre a incorrere in un procedimento penale, tradisce il giuramento di Ippocrate che gli impone di esercitare secondo scienza e coscienza. Ecco perché viene aperto un procedimento disciplinare: l'Ordine ha un'autonomia completa rispetto alla magistratura. E il medico ha una responsabilità non solo penale, civile e amministrativa ma deontologica».

Quanti medici infedeli sono chiamati a chiarire la loro posizione davanti alla commissione disciplinare dell'Ordine?

«La mia esperienza nella commissione disciplinare del Consiglio direttivo è ultraventennale e posso dire che

sono pervenute segnalazioni da parte dei tribunali per cui che

avevano consegnato in ritardo la consulenza, ma questi sono gli unici casi denunciati. Si contano sulle dita della mano invece le scorrette consulenze d'ufficio, casi davvero molto sporadici».

Quanti i provvedimenti adottati?

«Oltre 450 fascicoli, in totale, sono stati esaminati negli ultimi tre anni: decine le sospensioni, rare le radiazioni e nessuna di queste riferita a false consulenze tecniche d'ufficio. Ma, con una delegazione dell'Ordine, da poco ho incontrato il capo della procura della Repubblica di Napoli, Giovanni Colangelo, per chiedere che ci segnali tempestivamente in quali casi giudiziari i medici sono coinvolti, agli arresti domiciliari o colpiti da altri provvedimenti restrittivi. Spesso l'Ordine apprende di tali vicende dalla stampa, ci possono essere omonimie, nomi o cognomi riportati erroneamente o errati, e quindi è necessario chiedere verifiche alla magistratura».

Qual è poi la procedura?

«Si avvia quindi l'istruttoria, sentendo il medico od odontoiatra interessato, e nel giro di qualche mese viene presa una decisione. Se sono però in corso procedimenti penali, in situazioni più delicate, è doveroso attendere il verdetto del giudice: una denuncia non significa colpevolezza. Va detto però che, quando c'è un provvedimento di custodia cautelare, la sospensione dall'Ordine scatta in automatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

